

LA CITTÀ CAMBIA  
LE DIFFICOLTÀ DI GOVERNO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Roberto Turiddo Pugliese

27 gennaio 2024

*I comportamenti che caratterizzano il "quotidiano" dei residenti in città sono soggetti a continui cambiamenti.*

*È un processo che viene da lontano* determinato da fenomeni quali:

- *la delocalizzazione delle funzioni e dei servizi urbani di scala metropolitana; la polarizzazione degli istituti finanziari; i centri commerciali; i luoghi di divertimento, ..; la stessa RESIDENZA (il mito della città diffusa)*
- *la variazione della composizione sociale che condiziona anche la costruzione della città sulla base delle potenzialità economiche dei residenti;*

*Negli ultimi anni questi cambiamenti hanno registrato delle forti accelerazioni in conseguenza a fenomeni eccezionali quali la pandemia e il post che ne è seguito:*

*l'affermarsi di nuovi mestieri; lo smartworking; il commercio online; il modificarsi di abitudini sociali (più vita all'aperto, ect.)*

*che hanno determinato una nuova "normalità".*

*il consolidarsi di un diverso orizzonte di riferimento:  
più METROPOLITANO E INTERNAZIONALE CHE LOCALE*

**LE CITTÀ (LE COMUNITÀ) SI SONO CONFORMATE E CONTINUANO A MODIFICARSI DI CONSEGUENZA.**

Il modello di città a cui continuiamo a fare riferimento (sostanzialmente quello della CITTÀ FUNZIONALE) è innegabilmente in crisi.

**Conseguenza:**

i cambiamenti avviano e/o portano a compimento un processo di destrutturazione della città o per lo meno della città che ri-conosciamo.

**Processi di questo tipo si sono sempre sviluppati;**

in passato, la *modernità* creava vuoti che nella logica dello sviluppo continuo non faticavano a riempirsi di nuove funzioni;

**Oggi non è più così, o per lo meno non lo è più con una tempistica adeguata/dovuta:**

- i cambiamenti sociali attuali sfuggono al controllo; è sempre più difficile il loro «governo» ;
- i vuoti urbani fanno sempre più fatica ad essere interpretati e riempiti di nuove funzioni che peraltro fanno fatica ad affermarsi e consolidarsi.

I cambiamenti avviano e/o favoriscono un'inevitabile processo di diversificazione sociale e di destrutturazione della città (o per lo meno della città che ri-conosciamo).

I cambiamenti consolidano la crescente percezione di estraneità rispetto ai luoghi in cui si vive.

**Per tutti è sempre più difficile interpretare, con una nuova logica, i processi innovativi.**

È facile scambiare innovazione con speculazione:

*(p.e. contenitori urbani per smartworking (co-working; co-living e quanto altro vengono difficilmente accettati);*

*Il tutto comporta conseguenze che non possono non modificare le modalità del vissuto e le modalità di utilizzazione degli spazi e dei volumi urbani.*

*Le funzioni dell'abitare; del lavorare / del divertirsi fanno sempre più fatica a costruire l'insieme città.*

COSA FARE ?

**COSTRUIRE COMUNITA / RAFFORZARE IL SENSO DI APPARTENENZA DEI RESIDENTI ALLA CITTÀ. RAFFORZARE L'IDENTITÀ DEI LUOGHI**

**Ci si domanda però** se le istituzioni preposte al governo e all'amministrazione della città, e in particolare quelle veneziane:

- stiano considerando queste problematiche;
- se sappiano cogliere i pochi segnali positivi emersi anche nelle relazioni dello scorso incontro:  
*I segnali positivi potenzialmente ci sono ma in assenza di scelte forti e determinanti rischiano di essere fenomeni passeggeri e non potenzialmente produttori di «nuovi cittadini» e nuovi nuclei familiari, di cui tutta la città ha estremamente bisogno per guardare al proprio futuro (F. Dalla Puppa).*
- se siano pronte a affrontare la «modernità»: e le sfide che oggi ancora non possiamo immaginare.

**Purtroppo sembrano vincere i timori.** È evidente:

- l'assenza di un progetto di sviluppo della città  
(assenza di un piano strategico condiviso di medio lungo periodo);
- disponibilità di soli strumenti mirati ad amministrare e gestire risorse (in modo discrezionale ed opportunistico) piuttosto che a promuovere sviluppo;

MA SOPRATTUTTO SEMBRA MANCARE DEL TUTTO LA CONSAPEVOLEZZA DEI LIMITI  
(degli strumenti ma soprattutto di quanti si propongono come classe dirigente).